

Spett.le
Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica
Direzione Generale Valutazioni Ambientali
Divisione V - Procedure di valutazione VIA e VAS

OGGETTO Presentazione osservazione.

Progetto: Impianto per la produzione di energia elettrica da fonte eolica ubicato nei comuni di Sassoferrato (AN) e Fabriano (AN), denominato "Monte Miesola", di potenza complessiva pari a 47,6 MW

Procedura: Valutazione Impatto Ambientale (PNIEC-PNRR)

Codice Procedura: 11161

Il/La Sottoscritto/a **Fabio DI MATTEO** presenta, ai sensi del D.Lgs.152/2006, la seguente osservazione per la procedura di **Valutazione Impatto Ambientale (PNIEC-PNRR)** relativa al Progetto in oggetto.

Informazioni generali sui contenuti dell'osservazione

- Aspetti ambientali

Aspetti ambientali oggetto delle osservazioni

- Acqua
- Suolo
- Biodiversità
- Rischi naturali e antropici
- Monitoraggio ambientale

Osservazione

Proposta di analisi dell'Ittiofauna presente nell'Alveo del Torrente Rio Freddo e proposta di valutazione di approfondimenti relativi all'impatto del Cantiere eolico sulla conservazione delle specie ittiche a rischio.

Il Sottoscritto dichiara di essere consapevole che le presenti osservazioni e gli eventuali allegati tecnici saranno pubblicati sul Portale delle valutazioni e autorizzazioni ambientali VAS-VIA-AIA del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica.

Elenco Allegati

Allegato - Dati Personali

OSS_1199_VIA_DATI_PERS_20240517.pdf

Allegato 1 - Valutazione di impatto su Ittiofauna Rio Freddo

OSS_1199_VIA_ALL1_20240517.pdf

Data 17/05/2024

Fabio DI MATTEO

Potenziali criticità del progetto eolico “Monte Miesola” in relazione all’ittiofauna del Torrente Rio Freddo (PG - AN)

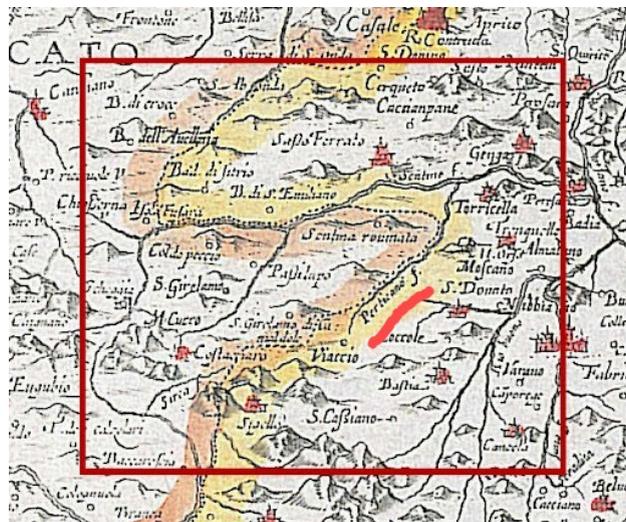
a cura di Fabio Di Matteo



Il Torrente Rio Freddo funge per gran parte del suo percorso da spartiacque tra la Regione Marche e la Regione Umbria, rimanendo pertinenza e competenza di entrambe le aree amministrative. Il Rio Freddo è fonte del nome dell’omonima vallata e rappresenta confine e perimetro (nonché marcatore di vincolo idrogeologico) del Parco Naturale del Monte Cucco nonché della ZPS IT5210008 Monte Cucco e Monte Culumeo.

Le acque del Rio Freddo si caratterizzano da un fondale ciottoloso e roccioso, censito nel 1640 nella carta della Marca di Ancona come F. Perticaro (Fiume Perticaro) e antecedentemente noto col nome di “Fiume Vurticaro” (da “vulticare, ribaltare”, per l’impeto delle sue acque nel periodo di Piena e da cui discende il nome del centro abitato di Perticano, diviso a metà dal torrente, definendo la singolare caratteristica del centro abitato di essere “di quà zona Marche e di là zona Umbra”).

Copia anastatica della mappa della Marca D’ancona del 1620



Il Rio Freddo vede le sue acque prendere forza nella Valle di San Pietro, sulle pendici alte del Monte Cucco, che ospita cavità e grotte di profondità importante (-920 metri di profondità), il cui fondo è percorso da torrenti sotterranei che alimentano le sorgenti di Scirca, nel versante ovest, e il torrente Rio Freddo, nel versante est.

Il Torrente scava la valle rocciosa tra Monte La Croce e Monte Cucco, erodendo canyon di roccia nella famosa area della "Forra del Rio Freddo", alternandosi tra salti d'acqua e laghetti cristallini di piccole dimensioni.

Costeggia poi l'Eremo di San Girolamo per poi scendere a valle verso il centro abitato di Perticano, superandolo, lambendo la strada provinciale e riversando le proprie acque nel fiume Sentino, nei pressi dell'abbazia di Sant'Emiliano in Congiuntoli, dove appunto la "congiunzione" dei due fiumi alimenta il resto del percorso a nome "Sentino".

Le acque del Rio Freddo toccano profondità massima di 1,5 metri, se si fa eccezione per alcune cascate che generano gorghi di qualche metro di profondità.

Il progetto "Monte Miesola" e l'impatto sull'ecosistema acquatico del Rio Freddo

La scelta delle località del progetto eolico sopra indicato rende necessaria, data la vicinanza alle acque del Torrente Rio Freddo (sito a meno di 1 km in linea d'aria dal WTG SA08) e della sua peculiare ittiofauna, una serie di considerazioni sull'impatto che il cantiere potrebbe avere sulla conservazione delle specie in esso presenti e oggetto già di tutela crescente negli anni.

L'ittiofauna è composta principalmente da:

- trota mediterranea
- capesciotti
- gambero di fiume

e secondariamente da

- libellula
- salamandra dagli occhiali
- salamandra pezzata
- gerridi ("ragni d'acqua" o "insetti pattinatori")

Trota Mediterranea (Salmo Macrostigma o Salmo Cettii)

L'ittiofauna è principalmente costituita da Trote Mediterranee (Salmo Macrostigma-Cettii) dalla livrea inconfondibile e che crescono in dimensioni modeste, che raramente raggiungono la taglia superiore ai 20 cm.

Tale dimensione è comunque degna di nota se relazionata alle dimensioni ridotte del torrente.



La trota mediterranea è presente nel Rio Freddo in quantità apprezzabili. E' bene sottolineare che la specie sopraindicata è a grave rischio critico di estinzione.

La trota mediterranea, unica trota originaria dell'Italia centro-meridionale, è infatti protetta dalla "Direttiva Habitat" in quanto considerata "specie vulnerabile" in Europa e specie "in pericolo di estinzione" in Italia.

<https://www.lifetrota.eu/it/il-progetto>

La trota mediterranea, spiega la Regione Umbria, "è una specie vulnerabile in Europa, in pericolo di estinzione in Italia, inclusa nella Lista rossa dei vertebrati italiani come "a rischio critico" a causa di numerose captazioni idriche, eccessiva mortalità da attività di pesca sportiva e immissioni di trote non autoctone per finalità di pronta pesca che sono motivo di ibridazione, con conseguente perdita della purezza genetica".

<https://www.perugiatoday.it/attualita/ripopolamento-trota-mediterranea-fiume-nera-umbria.html>

Dalla Lista Rossa dei Vertebrati a rischio critico di estinzione

<https://www.iucn.it/pdf/Lista-Rossa-vertebratiitaliani-2022.pdf>

L'area acquatica della valle del Rio Freddo, censite in "categoria A" è stata oggetto di tutela crescente nel tempo, con l'introduzione di:

- un'ulteriore estensione della licenza di pesca tramite tesserino provinciale richiesto in aggiunta alla licenza FIPSAS nazionale;
- l'introduzione di un regolamento stringente che obbliga i pescatori sportivi a un numero di catture giornaliere limitato (2) e all'annotazione di ciascuna cattura sull'apposito schedario comprensivo di dimensione dell'esemplare catturato;
- l'introduzione di ulteriori giorni di divieto assoluto di pesca (2 su 7), rara norma utilizzata esclusivamente per disincentivare la pratica della pesca sportiva;
- ulteriore regolamentazione e restrizione delle tecniche di pesca consentite, come ad esempio l'obbligo di ami senza ardiglioni, a favorire una tecnica del catch & release (cattura e rilascio) in grado di non procurare danni permanenti durante l'estrazione dell'amo dalla bocca, consentendo la sopravvivenza post-rilascio in acqua;
- l'adozione di accorgimenti obbligatori importanti per maneggiare gli esemplari catturati al fine di reintrodurli senza danni nell'ambiente di provenienza.

Oltre ai giorni di fermo biologico, vigenti anche durante la stagione di pesca, al fine di ridurre la pressione piscatoria, sono state introdotte aree di divieto assoluto di pesca in tratti di fiume censiti in loco mediante apposita segnaletica. Dal seguente estratto della Regione Marche si evince il regolamento vigente.

https://www.regione.marche.it/portals/0/CacciaPesca/Pesca/DGR0356_2023-CalendarioPiscatorio-AllegatoA.pdf

La tabella apposita, censisce il Rio Freddo, per il suo intero tratto regionale, evidenziato sopra, acqua di categoria A

Rio Freddo	AN	Acque di categoria "A": intero corso (tratto regionale) fino alla confluenza con il torrente Sentino	A
------------	----	--	---

La tabella descrittiva del medesimo regolamento specifica le caratteristiche delle attività nelle zone di categoria A.

Misure di esercizio della pesca sportiva	<ul style="list-style-type: none"> - è consentita la pesca con una canna, con o senza mulinello, con la lenza armata con un solo amo <u>senza ardiglione</u>; - è consentito, trovarsi in attitudine di pesca esclusivamente da un'ora prima della levata del sole ad un'ora dopo il suo tramonto; - è consentito l'accesso con una trota catturata in altro luogo di lunghezza superiore a 26 cm; - sono proibiti, come esche, l'uso e la detenzione della larva della mosca carnaria (bigattino), delle uova di trota o salmone, nonché del pesce vivo o morto; - è vietata ogni forma di pasturazione e il possesso e l'utilizzo della nassa per il trattenimento del pescato.; - dopo il trattenimento degli esemplari consentiti, <u>è fatto obbligo di abbandonare l'attività di pesca nelle acque di categoria A</u>; - è obbligatorio il possesso e l'uso del guadino esclusivamente come mezzo ausiliario per il recupero del pesce allamato; - è istituito il divieto di pesca per riposo biologico nei giorni di MARTEDI e VENERDI per l'intera stagione di pesca;
--	---

Le elevate restrizioni applicate descrivono intrinsecamente un'area a forte vocazione riproduttiva e di contenimento biologico di una rara specie di trota nostrana, a forte rischio di estinzione.

Le acque di categoria A, prettamente ospitate da salmonidi e in totale assenza di ciprinidi sono volte al mantenimento dell'ittiofauna autoctona, ed è fatto divieto di introdurre, tramite azioni di ripopolamento, in questa area, specie differenti, sia nelle fasi di eventuale ripopolamento, sia per quanto concerne l'introduzione di eventuali nuove specie, in linea con i progetti a tutela della *Salmo Macrostigma*.

<https://www.regione.umbria.it/documents/18/25116977/new+PAF+Umbria+rev+CE+2021-2027/d3694dbd-fa27-459b-bd70-0d55097b1cb5>

Ne deriva un'interpretazione del territorio acquatico di alto valore da parte dello stesso ente regolatore.

Capesciotti (*Cottus gobio*)



In tutto il corso del torrente, e nei suoi timidi affluenti, sono presenti ghiozzi (in loco noti come “capesciotti”), specie autoctona e molto esigente in termini di ossigenazione e purezza delle acque.

“La specie nelle Marche sembra esser minacciata soprattutto dalla riduzione delle portate, provocata dalla captazione delle sorgenti montane, e, localmente, dall'inquinamento sia da fonti puntuali che diffuse.”

https://www.regione.marche.it/natura2000/pagina_base1365.html?id=1744

Gambero di fiume (*Austropotamobius pallipes*)



Il Gambero di fiume è presente nelle acque del Rio Freddo per tutto il tratto fino alla confluenza con il fiume Sentino nell'area dell'Abbazia di Sant'Emiliano in Congiuntoli.

http://vnr.unipg.it/sunlife/specie_animale-dettagli.php?id=6

Si tratta di una specie sotto forte pressione di estinzione anche per il rischio di essere soppiantata da una specie non autoctona più resistente ed invasiva.

Per questa specie, su tutto il territorio regionale vige il divieto assoluto di pesca (REGOLAMENTO REGIONALE 15 febbraio 2011, n. 2, Art. 8).

Presente nella ZSC IT5210008 (<http://vnr.unipg.it/sunlife/sito-dettagli.php?id=14>) adiacente l'area in cui si prevede il cantiere di installazione degli aerogeneratori, è **l'unico gambero autoctono nelle Marche e sino a pochi anni fa era anche la sola specie presente.**

https://www.regione.marche.it/natura2000/pagina_base9d31.html?id=1730

*La tutela di questa specie richiede la messa in campo di una strategia integrata che si muova su diverse linee di intervento. **Innanzitutto è necessaria una rigorosa azione di tutela delle aree in cui essa è presente ma anche di quelle ancora potenzialmente idonee.***

A questo scopo è essenziale almeno la verifica puntuale dei prelievi idrici, con controllo effettivo del rilascio del Deflusso Minimo Vitale, e una regolamentazione più stringente delle immissioni ittiche.

Si ritiene comunque che la sola conservazione delle popolazioni ancora esistenti potrebbe non essere sufficiente, nel medio e lungo periodo, alla tutela della popolazione regionale per cui andrebbe valutata l'ipotesi di reintrodurre la specie in parte delle aree da cui è scomparsa.

Accanto e contestualmente a ciò va intensificato il controllo sulla pesca illegale e monitorata la popolazione di gambero rosso della Luisiana per intervenire tempestivamente nelle situazioni in cui le due specie entrassero eventualmente in contatto.

https://www.regione.marche.it/natura2000/pagina_base9d31.html?id=1730

Conclusioni

Il progetto sembra prevedere installazioni importanti in termini di entità degli scavi, di accumulo dei materiali di asporto e di temporaneo ma prolungato deposito, l'apertura di nuove falde nel terreno, benché temporanee, e la generazione di piattaforme di sostegno ai piloni di dimensioni imponenti.

Nel progetto non sembrano essere presenti studi di contingentazione della defluizione di materiali inerti sintetici lungo i declivi, atti ad impedire lo scivolamento, il rotolamento, la dispersione per correnti d'aria di materiali di scarto e di scavo anche relativamente all'elettrodotto del versante opposto verso il fiume Sentino.

Non si può escludere che eventuali contaminazioni dei suoli, dovuti alle massicce e invasive fondamenta dei piloni, nonché gli impatti dei cantieri edili previsti a lungo termine possano, anche a distanza di mesi o anni dal termine dei cantieri, raggiungere il fondo valle e risultare in una contaminazione di impatto importante per una popolazione così delicata, soprattutto se considerata l'esigua dimensione della portata idrica del torrente Rio Freddo, soprattutto nei mesi di ridotte precipitazioni in cui l'ossigenazione è ridotta e in cui la profondità massima del torrente scende a livelli di 10-20 cm di media nel tratto pianeggiante limitrofo al centro abitato di Perticano.

Lo sversamento accidentale di materiale edile ha un'ampia casistica di danno ambientale causato dall'impatto di materiali edili nelle acque popolate da trote.

**Morte centinaia di trote, sequestrato il cantiere sul torrente Loana
Intervento della polizia provinciale in val Vigezzo: una gettata di cemento in
acqua ha causato la strage**

<https://www.lastampa.it/verbanocusioossola/2015/07/07/news/morte-centinaia-di-trote-sequestrato-il-cantiere-sul-torrente-loana-1.35239303/>

Cemento nel fiume Lemme, è strage di pesci (trote e gamberi di fiume): “ per far tornare le trote e i gamberi in questo tratto ci vorranno tra i quattro e i cinque anni»”

<https://www.ilsecoloxix.it/basso-piemonte/2010/08/16/news/cemento-nel-lemme-e-strage-di-pesci-1.33077126>

Carico di cemento finito inavvertitamente nel corso d'acqua, scivolando da un camion impegnato in alcuni lavori nella zona poco distante dall'area del pont di Bonom.

<https://www.valsassinanews.com/2018/07/26/strage-di-trote-nel-varrone-colpa-di-un-carico-di-cemento/>

Acque inquinate all'altezza di Mezzovico, probabilmente a causa di un riversamento di cemento. Aperta un'inchiesta

<https://www.ticinonews.ch/ticino/grave-moria-di-pesci-nel-vedeggio-251834>

Moria pesci in Engadina Alta causata da residui calcestruzzo

<https://www.swissinfo.ch/ita/gr-moria-pesci-in-engadina-alta-causata-da-residui-calcestruzzo/46024320>

Gettano colata di cemento nel torrente e causano una moria di pesci

<https://www.lastampa.it/cuneo/2018/10/12/news/gettano-colata-di-cemento-nel-torrente-e-causano-una-moria-di-pesci-1.34052028/>

La progettazione di basi cementate a sorreggere i piloni degli aerogeneratori prevede installazioni di piattaforme di calcestruzzo di metri 60 x 20 circa, quindi prevedendo di fatto 8 superfici di 1.200 mq di cemento, le quali potrebbero ridurre la capacità del terreno di assorbire le acque piovane, aumentando la pressione idrica sul territorio prossimo ai basamenti dei piloni, incrementando la portata idrica degli avvallamenti che confluiscono nel torrente, potenziando i fenomeni erosivi e instradando potenzialmente il particolato verso valle.

Per queste incertezze che potrebbero minare l'esistenza di specie a rischio di estinzione appurata e su cui già vige una regolamentazione specifica atta a ridurre i rischi di moria degli esemplari rari, si ritiene utile far valere **il principio di precauzione** indicendo una verifica tecnica dell'impatto sull'ittiofauna, e che possa essere istruita (se reputata utile) dalle Amministrazioni Competenti in materia di impatto ambientale negli ambienti acquatici tutelati.

Tali precauzioni non sembrano individuabili nello studio del Proponente relativamente all'impatto ambientale (234306_D_R_0210_SIA.pdf), dove sembra non vigere un attenzionamento alle acque del torrente Rio Freddo né del fiume Sentino in cui il Rio Freddo affluisce, salvo individuare nella relazione una citazione al pesce "Salmo Trutta Trutta" (similare ma non riscontrato in alveo) e censendo erroneamente come "pesci" gli esemplari floristici a pagina 109 del suddetto documento.

- 9340 - Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*

Per quanto riguarda la fauna d'interesse comunitario, di cui all'Articolo 4 della Direttiva 79/409/CE ed elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE si richiamano alcune delle specie presenti nella ZPS:

Mammiferi: *Canis lupus*.

Invertebrati: *Cerambyx cerdo*, *Lucanus cervus*

Rettili: *Elaphe quatuorlineata*

Pesci: *Himantoglossum adriaticum*

Altre specie importanti di fauna:

Uccelli: *Accipiter nisus*, *Aquila chrysaetos*, *Buteo buteo*, *Falco blarmicus*, *Lanius collurio*, *Lullula arborea*, *Peiparus ater*, *Pyrrhula pyrrhula*, *Turdus viscivorus*.

Pesci: *Aster bellidiastrum*, *Campanula tanfanil*, *Fritillaria tenella*, *Hypericum androsaemum*, *Lembotropis nigrans*, *Primula auricula*

Rettili: *Vipera aspis*

Le mozioni del presente documento sono incentrate sull'osservazione dello stato dei luoghi, basate sull'esperienza personale dello scrivente, osservatore di lunga data delle suddette acque, e al porre in relazione quanto osservato con la letteratura di riferimento per il discernimento anagrafico preciso di ciascuna specie presente.

La presente osservazione non è quindi volta a valutare tecnicamente la proposta della Ditta Proponente ma è volta esclusivamente a richiedere allo Spett.le Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica di valutare se deliberare una richiesta di approfondimenti da indirizzare alla Ditta Proponente, per includere nella progettualità, valutazioni di impatto sull'ittiofauna, con rilevazioni in loco, sia relativamente alla conferma delle specie tutelate presenti, che alle possibilità di impatto anche relative alle fasi di trasporto eccezionale previsti, nonché piani di contenimento di eventuali fenomeni accidentali che dovessero succedersi durante le operazioni di cantiere e che possano compromettere l'equilibrio della vita acquatica, con l'obiettivo di valutare strategie di precauzione, prevenzione, conservazione e messa in sicurezza delle specie ittiche presenti nell'alveo del Rio Freddo.

Si ringrazia per la cortese attenzione.